

IL GIRO DEL MONDO IN 5

Con Claudio Cremonesi

Regia Rita Pelusio

Testo e drammaturgia Domenico Ferrari

Musiche originali Alessandro Sicardi

Disegno luci Simone Pizzi

Scene Claudio Cremonesi

Con il prezioso contributo di Ciclofcina Fantasma - L.O.C.K.

Produzione PEM Habitat Teatrali con

il sostegno di ASO Cernusco

e la collaborazione di Sezione A.N.P.I. - Audrey Hepburn

Si ringraziano Anna Marcato e Associazione Veronica Sacchi ODV



5 minuti e 15 secondi. È questo il tempo con cui la squadra italiana di ciclismo su pista vinse la finale olimpica di Inseguimento a Squadre alle Olimpiadi di Parigi del 1924. Tra loro c'era Francesco Zucchetti, nato a Cernusco sul Naviglio ventidue anni prima. In quella stessa estate, mentre lui e i suoi compagni, trionfavano a Parigi Cernusco e l'Italia intera erano sconvolti dal delitto di Giacomo Matteotti e da una serie di eventi funesti che avrebbero scaraventato il paese nella dittatura fascista.

Ma a Parigi forse non riusciva ad arrivare l'eco lugubre di quei fatti.

Esisteva solo la lotta sportiva di quei ragazzi, contro gli avversari, contro se stessi, contro la sfortuna che si accaniva contro di loro durante la gara. Esisteva solo un sogno da conquistare, una passione per cui sacrificare muscoli e fatica. Francesco vince la medaglia Olimpica ma quando tornò in "patria" trovò una nazione in "surplace", che forse lui non comprendeva più.

Vogliamo raccontare la Storia di Zucchetti non solo perché è la bella storia di un'impresa sportiva.

Lo sport non è mai solo sport, è un simbolo, racconta del mondo che attraversa, la passione dei suoi campioni come le contraddizioni della società che li acclama.

La sua piccola grande storia di ciclista infatti incrocia e riflette quella di un paese, l'Italia, che dopo quell'estate non sarebbe più stato lo stesso, che non si sarebbe accorto di star scivolando in un incubo lungo vent'anni e che ancora oggi fatica a fare i conti col suo passato.

È la storia della riscoperta di una memoria, sportiva e politica, che noi vogliamo compiere attraverso gli occhi di un meccanico di biciclette, specializzato in ruote. Una persona autentica che per professione e per passione vuole rimettere a posto le cose, ricostruirle, ricomporle.

In scena c'è un attore-giocatore. Che diventa artigiano del ricordo, che ha fatto della manualità il suo linguaggio e del corpo la sua voce più sincera. Mentre racconta, il protagonista costruisce davanti agli occhi del pubblico vere e proprie sculture mobili, architetture effimere fatte di equilibrio e pazienza, come la memoria. Manipola, incastra, solleva, fa girare, fa danzare: riparare è un atto di cura, di precisione.

Il protagonista spinge sui pedali del racconto portando con sé un pezzo d'Italia che, come una bicicletta abbandonata, avrebbe bisogno ancora di qualcuno che sappia rimetterla in strada.

Dedicato a Ermanno Zucchetti che ci ha fatto conoscere questa storia

Info e Distribuzione: Monica Giacchetto **Mobile:** [\(+39\) 328 7372332](tel:+393287372332) **Mail:** distribuzione@pemteatro.com

Sito: www.pemteatro.com